EVITARE L'INFEZIONE ECONOMI

Il modello Morandi, le ricette anti collasso, le risposte dell'Europa, le strategie pe

(segue dall'inserto I)

Utilizzare al meglio la flessibilità di bilancio

Sfruttare al meglio un "contesto europeo favorevole", utilizzando finalmente bene, e non come avvenuto in passato, la flessibilità. E' questo l'appello che l'economista Veronica De Romanis lancia al governo italiano. "Che, prima di tutto, dovrebbe fare i conti. E ricordare che noi spendiamo circa 20 miliardi per quota 100, reddito di cittadinanza e 80 euro: tutte misure che non hanno un impatto positivo sul pil e sull'occupazione, e non vanno neppure alle categorie più penalizzate che sono i giovani e le famiglie con minori a carico". Ebbene, "l'Europa dopo alcune gaffe si è mossa bene. La Commissione ha sospeso il Patto di stabilità, concedendo così ai vari paesi di spendere di più senza violare alcuna regola. La Bce ha lanciato un programma di Quantitative easing potenziato, che ammonterà nel complesso a circa mille miliardi. E poi c'è il Mes che, nel caso venisse attivato, può andare incontro ai paesi in difficoltà o magari a tutti gli stati dell'Eurozona, a seconda di come evolverà

"Spendiamo 20 miliardi per quota 100, rdc e 80 euro: tutte misure che non hanno un impatto positivo su pil e occupazione" (De Romanis)

la discussione tra i vari governi. Ma del resto, già prima della crisi del Covid-19 c'era la possibilità di sforare il Patto di stabilità attraverso la concessione di flessibilità: e l'Italia ne ha chiesta più di tutti, circa 30 miliardi. Eppure non l'abbiamo utilizzata per fare investimenti intelligenti. Tre dati su tutti. In previdenza spendiamo il 16,3 per cento del pil, a fronte di una media europea del 13,1; in Sanità 6,5 per cento contro il 9 europeo; nella politiche sociali 5,3 per cento a fronte del 7. Insomma, una situazione favorevole già c'è stata in Europa e non abbiamo saputo sfruttarla al meglio. Ora che questa situazione è molto più favorevole, speriamo che il nostro governo sappia farne il miglior uso possibile".

Veronica De Romanis
economista

Riconvertire il lavoro e la produzione

Tra i tanti pericoli che questa crisi sta producendo, Guido Tabellini ne sottolinea uno, in particolare. "E' importante notare che il sistema bancario dovrà subire delle perdite in questa circostanza", dice l'economista, già rettore dell'Università Bocconi di Milano. "Ed è dunque importante che il capitale delle banche venga preservato, e perciò sarebbe opportuno bloccare subito i dividendi delle banche, che devono tenere tutte le risorse al loro interno". In secondo luogo, "in un'ottica di emergenza di breve periodo va facilitata una piccola o grande riconversione del lavoro e della produzione verso quei prodotti che oggi sono più scarsi e più importanti, dalla logistica ai materiali sanitari. E in questo processo, imprese e lavoratori vanno spinti sul sentiero della riconversione, laddove possibile, perché se si tratterà, come speriamo, di un'emergenza di non lungo periodo. E non è detto che ci sarà la convenienza immediata delle imprese o dei singoli lavoratori di spostarsi verso attività che però sono fondamentali per affrontare la crisi dei prossimi mesi". E dunque, "non solo sostenere i redditi, ma anche spingere l'attività produttiva verso gli impieghi essenziali".

Guido Tabellini
economista

Adesso che siamo tutti keynesiani, proviamo a essere keynesiani intelligenti

"Siccome quando la casa brucia diventiamo tutti keynesiani, proviamo almeno a essere keynesiani intelligenti", dice Andrea Tavecchio, imprenditore ed esperto di politiche fiscali, tema su cui è stato in passato anche consulente del governo italiano. "E allora propongo due esempi: uno di *best practice*, americano, l'altro, di segno opposto, italiano. Quello positivo, per primo. Il sindaco di Chicago e il governatore dell'Illinois capiscono che sta arrivando lo tsunami del Covid-19, e capiscono anche che nelle loro équipe non ci sono competenze adeguate per reagire all'emergenza. Allora chiamano a collaborare col comune e con lo stato alcuni professori, degli esperti e dei think tank affidando a ciascuno un compito specifico: dalla riorganizzazione del lavoro pubblico, riducendo al minimo i contatti sociali, a quella del *market place* che possa funzionare anche in caso di *lockdown*. E poi, tra le altre cose, si sono chiesti come evitare che i senzatetto diventassero dei diffusori involontari del virus. E così hanno deciso di fornire dei voucher alle Ong che aiutano queste persone, permettendogli di comprare così delle notti tramite Airbnb o Booking.com, comunque in un'ottica di mercato".

Poi c'è l'esempio negativo. "Ed è il caso del dpcm emanato il 22 marzo, dove è stato utilizzato il codice Ateco per definire quali attività chiudere e quali mantenere aperti.

ALEA AMBIENTE SPA
Via L. Golfarelli 123 - 47122 Forlì (FC)
ESTRATTO BANDO DI GARA
NR. GARA: 7718783 - CIG 8248415762
Questa Amministrazione indice procedura aperta per Servizio di somministrazione lavoro, di ricerca, selezione e gestione del personale fornito in somministrazione e archiviazione dei curricula ricevuti da Alea Ambiente spa. Importo complessivo a base d'asta: € 2.188.000,00. Ricezione offerte: entro ore 12:00 del 28/04/2020. Criterio aggiudicazione: oepv. Documentazione di gara in http://alea-ambiente.it/gare-e-fornitori/.
Il RUP: **Paolo Di Giovanni**

Sedie all'aperto deserte in un locale chiuso in piazza San Carlo, a Torino (LaPresse)

E questo ha creato per gli addetti ai lavori una serie di dubbi incredibili, anche perché quei codici Ateco sono nati decenni fa per puri fini Istat, e molto spesso non hanno una vera correlazione con le attività che vengono svolte dalle imprese, e soprattutto non sono in grado di mappare le varie filiere, che dovevano essere salvaguardate nella loro integrità. Sarebbe stato molto più facile ed efficiente, anziché usare i Codici Ateco, utilizzare i dati che l'Agenzia delle entrate ha già. Perché, grazie alla fatturazione elettronica, le filiere sono già perfettamente conosciute, perché chi emette e chi riceve fattura viene mappato. Per cui, con una precisione granulare straordinaria, si sa già quali sono le catene del valore in Italia".

"Ci sono ancora un milione e mezzo di bambini che non sono stati raggiunti dall'insegnamento a distanza" (Fornero)

Andrea Tavecchio
libero professionista

Valorizzare il sistema scolastico, anche nell'emergenza

Di "scienza e coscienza", ha voglia di parlare Elsa Fornero. Che ammette: "Sì, io ho paura, per questo virus". E però, "di fronte alla paura", l'economista torinese, già ministro del Lavoro, dice di "cercare sempre, ogni giorno, di alimentare un po' la fiducia con quell'ottimismo della ragione che oggi è quanto mai necessario. E la trovo, questa fiducia, nella grande abnegazione di tutti coloro che si occupano di salvare vite umane, qualche volta senza i necessari dispositivi: medici, infermieri, tutto il personale sanitario. E poi la Protezione civile e le forze dell'ordine. Ma anche la grande generosità degli italiani che continuano a donare per sostenere questo sforzo. Tutto ciò nasce da quello che possiamo chiamare *coscienza*, civica o religiosa che sia".

Venendo invece alla scienza, "qui le note si fanno dolenti", dice Fornero. "Senza scienza e conoscenza non è possibile alcun progresso. Ma forse noi, in questi ultimi anni, non ci siamo sufficientemente convinti del valore della scienza, ma ci siamo anzi avvicinati a quella società di scienziati improvvisati alimentata da quegli slogan del tipo 'uno vale uno' oppure 'questo lo dice lei'. La scienza e la conoscenza riconoscono il valore della prudenza e della lungimiranza, sanno la difficoltà di trovare soluzioni a problemi complessi".

"Mi ha fatto molto piacere sentire il ministro Gualtieri dire che nessuno verrà lasciato solo di fronte al rischio di perdere il lavoro. Ma avrei voluto sentire la stessa determinazione, da parte del governo e del ministro dell'Istruzione, nel garantire che nessuno scolaro sarà lasciato solo in questa circostanza, rispetto a quello che è il dovere della continuità pedagogica e didattica che uno stato ha. E allora non è possibile che a più di un mese dall'inizio dell'emergenza ci siano ancora un milione e mezzo di bambini che non sono stati raggiunti dall'insegnamento a distanza. E sappiamo tutti che questi sono i figli delle famiglie più disagiate, emarginate e povere. E sappiamo anche che l'origine della disuguaglianza comincia dai primi anni della vita, e non si può pensare di risolverla solo con rimedi più tardi. Bisogna cercare di realizzare il livellamento del terreno di gioco, ma ciò avviene solo quando il sistema scolastico è davvero valorizzato".

Elsa Fornero
ex ministro del Lavoro

Le aziende strategiche vanno messe in sicurezza

Interrogato sulla possibilità di un'estensione del "modello Genova" su scala nazionale, come misura di rilancio dell'economia all'indomani della pandemia, Giuseppe Provenzano ragiona con cautela: "Se per 'modello Genova' – dice il ministro per il Sud – noi intendiamo la suggestione di realizzare delle opere pubbliche, anche importanti, con tempi che per la storia recente d'Italia non hanno precedenti, allora l'indicazione è valida. Se invece intendiamo esattamente ciò che è avvenuto a Genova, cioè un commissariamento generalizzato delle opere pubbliche in Italia, mi sembra un'ipotesi del tutto irrealistica e inimmaginabile. Molte delle cose avvenute a Genova, infatti, non sono riproducibili sul complesso delle nostre opere pubbliche".

"C'è poi – prosegue Provenzano – un tema decisivo e ineludibile: come coniugare la semplificazione con un controllo di legalità che non dobbiamo mai smarrire? Ci sono già buone pratiche virtuose, come le procedure di *white list* con certificato antimafia in Toscana, dove le certificazioni avvengono in maniera preveniva rispetto alla partecipazione delle imprese ai bandi pubblici. Il che riduce di molto i tempi. Si può poi puntare sull'individuazione di formule di cooperazione rafforzata con Anac, come già abbiamo cominciato a fare. E infine c'è una questione che riguarda l'architettura istituzionale del nostro paese, che va evidentemente rivista e aggiornata. Provocatoriamente chiedo: ce lo immaginiamo Enrico Mattei alla Conferenza di servizi? E' essenziale una più chiara definizione delle competenze tra i vari livelli di governo per mettere in campo una efficace azione pubblica".

A proposito della mano pubblica, e del ruolo dello stato, Provenzano intravede l'inizio di una nuova stagione: "Giovedì scorso Mario Draghi ci invitava magistralmente a cambiare mentalità. E nel seguire il suo suggerimento, probabilmente dovremo anche cambiare un po' il lessico che usiamo: non vorrei che il dibattito sulle 'nazionalizzazioni' riprendesse vecchie polemiche di una stagione ormai superata. Qui il tema è il ruolo dello stato nell'economia: un tema che stanno ponendo senza scandali, anche attraverso l'ingresso pubblico nel capitale di aziende strategiche, anche il consigliere economico di Trump, o il segretario generale dell'Ocse. L'Italia non fa eccezione: le aziende strategiche italiane vanno messe in sicurezza, anche attraverso un rafforzamento del golden power. Del resto, sul tema del ruolo dello stato nell'economia, Giuliano Ferrara ha scritto parole importanti per scoraggiare gli scandali di un certo liberismo fanatico che a mio avviso ha mostrato tutte le sue corde".

Giuseppe Provenzano
ministro per il Sud

Meccanismi più rapidi per dare liquidità alle imprese

"Occorre fare soprattutto due cose", dice Stefano Firpo, ex direttore generale del Mise e profondo conoscitore del sistema delle imprese italiano. "La prima, urgentissima, è quella di dotare le imprese di un facile, immediato accesso al credito per ottenere liquidità. Bene ha fatto il governo a potenziare il Fondo centrale di garanzia, che tuttavia ha una dotazione largamente insufficiente. In più il credito, quando arriva, arriva spesso tardi e in maniera selettiva. Il che taglia fuori molte imprese da questo circuito di sicurezza. E' necessario dunque immaginare meccanismi ben più rapidi per dare liquidità direttamente alle impese, specie alle pmi, fornendo ben più laute garanzie sul nuovo credito bancario ma anche immaginando nuovi meccanismi che consentano

"Immaginare una serie di deroghe e di amplissimi spazi di flessibilità nell'applicazione di regole contabili e di bilancio" (Firpo)

di accreditare direttamente sui conti delle imprese i prestiti bancari. Si può anche pensare che sia lo stato a concedere direttamente alle imprese prestiti a lungo termine e a tasso zero. Già altri governi europei si sono mossi in questa direzione".

"La seconda cosa da fare – prosegue Firpo – è dare tempo alle imprese per ristabilirsi e per ripartire approfittando di un rimbalzo di domanda che comunque ci sarà e potrà anche essere rapido. E dunque è fondamentale comprare tempo, metterlo a disposizione delle imprese per dare loro l'opportunità di riorganizzarsi. Purtroppo tutta una serie di regole, contabili e non solo, darà ben poco respiro alle imprese per rimettere in sesto i loro bilanci e per ricostituire il loro capitale sociale consumato. Quindi bisogna urgentemente immaginare una serie di deroghe e di amplissimi spazi di flessibilità nell'applicazione di regole contabili e di bilancio: penso, ad esempio, a evitare immediate svalutazioni, consentire di portare in ammortamento su un periodo abbastanza lungo tutte le spese incorse durante il *lockdown*, concedere deroghe al sistema di allerta delle crisi d'impresa e alle regole che governano l'appuntamento di capitale o sulla nuova definizione di default o sulle segnalazione in Centrale rischi".

Stefano Firpo
dirigente d'azienda ed ex direttore generale del Mise

Mettere insieme risorse e competenze, nuova sfida per l'Europa

"L'Europa – ci dice Pier Carlo Padoan – finora si è mossa bene. Non solo grazie alla Bce, che ha messo sul tavolo oltre mille miliardi di euro di Quantitative easing, ma anche perché si è dimostrata disponibile a fare di più se sarà necessario". E sì che "dovrebbe farlo", aggiunge l'ex ministro dell'Economia, ora deputato del Pd, "soprattutto sul fronte delle politiche fiscali. E' vero, è stato sospeso il Patto di stabilità e dunque nell'immediato non ci sono vincoli legati alla spesa e al deficit che i vari stati dovranno generare per reagire alla crisi. Ma poi l'Europa si è fermata qui, un passo prima di prendere decisioni comuni, e non solo decisioni che sono la somma che i singoli paesi fanno uno per uno. Mi riferisco ovviamente all'introduzione dei titoli europei con garanzie pubbliche europee,

"Un'altra priorità comune" in Europa, "quella della sostenibilità sanitaria, la salvaguardia della salute dei suoi cittadini" (Padoan)

per esempio con emissioni della Bei o di un bilancio europeo finalmente rafforzato e allargato, che possano finanziare progetti di crescita, di investimenti e infrastrutture quanto mai necessarie per sostenere l'economia continentale del coronavirus, basata molto più dell'attuale sulle reti e sul lavoro a distanza, un po' simile a quello che tanti di noi stanno facendo durante queste settimane di quarantena".

Del resto, "come tutte le crisi, anche il Covid-19 può essere un'opportunità per l'Europa. Già prima dell'epidemia, Bruxelles aveva imboccato la strada della crescita sostenibile, il Green Deal, in cui la sostenibilità andava intesa sia sul piano ambientale sia su quello sociale. Questa crisi epidemiologica ha evidenziato un'altra priorità comune: quella della sostenibilità sanitaria, la salvaguardia della salute dei suoi cittadini. E' un nuovo obiettivo per l'Europa, una nuova sfida: dobbiamo mettere insieme le nostre risorse e le nostre competenze, che fanno di questo continente la zona più prospera al mondo".

Pier Carlo Padoan
ex ministro dell'Economia

Ben venga il sostegno alle imprese, ma una nuova Iri no, grazie

"Serve uno stato che risarcisca i danni di guerra, non uno stato che approfitti dei danni fatti dalla guerra per sottrarre il controllo delle imprese ai legittimi proprietari", dice l'imprenditore Franco Debenedetti. "Ci si preoccupa di scalate ostili dall'estero che approfittano della caduta del valore delle nostre aziende a causa del *lockwdown*, ma la prima scalata ostile di cui preoccuparsi è quella dello stato, con l'aggravante che in questo caso il beneficiario sarebbe lo stesso ente che quel *lockdown* lo ha imposto. E dunque sì, ben venga il sostegno alle imprese, le garanzie sui prestiti bancari: tutto quello che serve. Ma una nuova Iri, o cose simili, no, vi prego. Il coronavirus di danni ne ha già fatti abbastanza". Insomma, Debenedetti vede, tra gli altri, un pericolo: "Il pericolo, cioè, che qualcuno voglia approfittare della situazione per rovesciare il tavolo e cambiare radicalmente il rapporto tra proprietà privata e potere pubblico. Mariana Mazzucato dice che bisogna approfittare del fatto che il governo ha il coltello dalla parte del manico. Maurizio Landini aggiunge che bisogna ricostruire i rapporti che mettono l'uomo e il lavoro al centro, qualsiasi cosa significhi. Serpeggia insomma l'idea che se un'impresa ha bisogno di liquidità dallo stato, lo stato si fa dare in cambio una partecipazione al suo capitale oppure la nazionalizza. E si citano, a supporto di questa teoria, i casi americani. Ma negli Usa, quando il governo nazionalizza, poi ne esce il prima possibile, perché lì è il paese che non tollera lo stato imprenditore".

Franco Debenedetti
dirigente d'azienda e imprenditore

Avanti con il "modello Genova", ma snella anche la procedura ordinaria

Non è il modello in sé a lasciarla perplessa. "Perché è chiaro – dice Irene Tinagli – che tutto ciò che può servire a sbloccare gli investimenti e a ridurre i tempi della buro-

La formula giusta per non spaccare l'Europa sul virus, dice Gozi, è una: i recovery bonds

A metà della chiacchierata, Sandro Gozi getta lo sguardo molto più in là. "Siccome credo che da questa crisi si dovrà uscire con più Europa, e non con meno, credo che possa succedere che alla fine ci sia un gruppo di paesi, un'avanguardia tra i 27 stati membri, che decida di percorrere con maggiore velocità la via dell'unione fiscale, sanitaria, militare". E pare quasi di vederlo, allora, l'ultimatum lanciato dai paesi del sud ai falchi del nord: o si accettano gli eurobond oppure tutto salta per aria. "Attenzione, però", frena subito l'europarlamentare renzian-macroniano, esponente di Renew Europe, "perché produrre spaccature dentro l'eurozona sarebbe traumatico. In questa accelerazione verso una maggiore integrazione, i paesi che condividono la moneta unica, compresa la Germania, devono essere il nucleo inscindibile".

E insomma sembra crederci, Gozi, alla possibilità di convincere gli amici tedeschi, sulla via di quei "recovery bonds" che a lui sembrano la soluzione migliore per trovare nuove risorse. "Nei prossimi dieci giorni ci sarà una sorta di lavorio ai fianchi nei confronti della Germania. Perché stavolta i margini ci sono: a Berlino c'è un dibattito reale, seppure sottotraccia. Se un esponente di spicco della Cdu, come Reiner Wieland, vice presidente del Ppe, si esprime in favore dei 'recovery bonds', vuol dire che anche in Germania si rendono conto che il vento sta cambiando davvero".

Anche perché, lui che lo conosce bene, garantisce che Emmaneul Macron fa sul serio. "La sua è stata una svolta politica coraggiosa, che per la prima volta ha portato la Francia a schierarsi convintamente a fianco dei paesi del Mediterraneo". Scelta di campo decisa, dunque. "Che sia reale lo si è capito nelle scorse settimane. Quando, per la prima volta da molto tempo, Parigi ha rigettato il solito compromesso al ribasso arrivato da Berlino: una linea di credito ai paesi in difficoltà costruita intorno al Mes. Una risposta inaccettabile per Macron. Che ha invece dato slancio all'altra iniziativa, quella che ha portato alla firma della lettera da parte di nove paesi dell'eurozona, tra cui anche Spagna e Italia, e intorno alla quale si sono registrate anche l'adesione di Cipro e le aperture dei tre stati baltici e di Malta". Significherebbe isolare i falchi del nord. "Significherebbe ribadire che per una nuova Europa servono nuove risorse". Quali? "Quelle dei recovery bonds", insiste Gozi, con una pignoleria quasi eccessiva sui termini. "Ne ho discusso anche con Romano Prodi, che lo ritiene un aspetto secondario. E invece sono stato contento che anche Giuseppe Conte abbia scelto questa sigla, che aiuta a sgomberare il campo da un equivoco. Qui nessuno, e neppure il governo italiano, deve pensare di sfruttare la crisi sanitaria per accollare il proprio debito sulle spalle altrui. Ma al tempo stesso, per affrontare le conseguenze di questa crisi, l'Unione deve emettere dei titoli di debito comuni, e attraverso quelli finanziare le misure necessarie per reagire alla pandemia. Le soluzioni, nello specifico, possono essere varie: si può pensare al Mes, oppure a un rifinanziamento della Bei o del Bilancio europeo attraverso nuove entrate fiscali da devolvere direttamente nelle casse di Bruxelles. Perché è evidente che una maggiore integrazione fiscale è indispensabile".

Nell'immediato, però, forse utilizzare il Mes come fondo comune per l'emissione dei "recovery bonds" sarebbe più facile. "Certo. E infatti sbaglia Conte a voler rimuovere ogni riferimento al Mes solo per non insporre il M5s. Gli approcci ideologici sono l'ultima cosa di cui l'Italia ha bisogno. Così non andiamo lontano. Né ci andremo, però, con una Commissione timida". Ha sospeso il Patto di stabilità e le norme sugli aiuti di stato. "Non basta. Lo dico anche a Paolo Gentiloni: a Commissione non può limitarsi di volta in volta a individuare il minimo comune determinatore tra i vari governi, e proporlo come soluzione. La Commissione, al contrario, deve essere il pungolo che spinge gli stati ad alzare l'asticella dei compromessi. E, magari, dovremmo deciderci una buona volta ad abolire l'Eurogruppo, un organo non ufficiale e totalmente privo di trasparenza, il luogo dei veti e degli egoismi nazionali. Non può essere quella la sede dove discutere del futuro dell'Europa".

Valerio Valentini

FERROVIENORD
FERROVIENORD S.p.A.
AVVISO DI PROROGA – CIG 8172896722
Proc. 8811-2020
Oggetto: Accordo quadro per nuova piattaforma di supervisione (PIS) per il controllo delle stazioni di Ferrovienord
Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa
Importo: Il valore stimato dell'accordo quadro è di € 1.250.250,52 (euro unmilioneduecentocinquantamiladuecentocinquanta/52) oltre IVA, così suddiviso:
• € 1.250.000,00 oltre IVA per l'esecuzione dei servizi;
• € 250,52 oltre IVA quali oneri della sicurezza non soggetti a ribasso.
Al punto IV.2.2) Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione
Anziché: Data: 30/04/2020 - Ora locale: 09:00
Leggasi: Data: 22/05/2020 - Ora locale: 09:00
Al punto IV.2.7) Modalità di apertura delle offerte
Anziché: Data: 04/05/2020 - Ora locale: 15:00
Leggasi: Data: 25/05/2020 - Ora locale: 15:00
Il Consigliere Delegato
Dott. Antonio Verro